

MANIFESTAZIONE di D.P.

PER UNA ALTERNATIVA DI CLASSE, CONTRO I DISEGNI AUTORITARI E IL TERRORISMO.

Le grandi manifestazioni di massa di questi giorni non sono identificabili in un sostegno a questo stato, e a questo governo, come i partiti dell'accordo a cinque, cercano a tutti i costi di dimostrare. Ciò che ha spinto in piazza milioni di lavoratori è la consapevolezza che il clamoroso rapimento di Moro porta un attacco a fondo alla democrazia, alle conquiste realizzate con tanti anni di lotta, alla forza operaia che ancora consente di resistere a un attacco padronale senza precedenti nel dopo-guerra: alla riduzione del salario e l'attacco sull'occupazione si aggiungono le leggi speciali e il restringimento di ogni spazio di lotta sociale e politica. Non a caso perciò sulle emozioni dell'attentato a Moro è stato votato, in pratica senza dibattito, un Governo DC tra i peggiori, sia per gli uomini che per il programma.

MA IN QUESTI GIORNI I LAVORATORI SENTONO CHE STATO E TERRORISMO SONO COMPLEMENTARI E CONCORRONO A SPOSTARE LO SCONTRO DI CLASSE SU TERRENI PIU' FAVOREVOLI AI PADRONI E ALLE FORZE REAZIONARIE.

Il rapimento di Moro e il salto di qualità che esso rappresenta, al di là dei dubbi pur legittimi sulla sua reale paternità, impone un giudizio sulla pratica politica delle Brigate Rosse: il nostro parere è che non vi siano sostanziali dubbi sul fatto che le B.R. siano un gruppo politico soggettivamente convinto di battersi per il comunismo. Se non si parte da questo dato di fatto, così duro da accettare, è poi difficile comprendere e spiegare alla gente un aspetto di quanto accade da anni in questo paese.

Nelle B.R. manca del tutto la consapevolezza che la rivoluzione è tale se la fanno le masse e non qualche centinaio di commandos, e che gli stessi "golpe" o sono bloccati dalle masse, o non li blocca nessuno; in altre parole, la concezione della politica e del potere, è nelle B.R.; una variante, addirittura in peggio, di quella della borghesia, che le masse le considera oggetto di manovra e le disprezza.

Per questo le Brigate Rosse cadono nella trappola, di una "linea" colpo su colpo", aprendo la loro guerra privata con lo stato borghese.

~~IL NOSTRO COMPITO CENTRALE PERCIO' E' OGGI QUELLO DI POGGIARE SULLA CAPACITA' E POSSIBILITA' DELLA LOTTA DI MASSA DI SCONFIGGERE IL TERRORISMO SENZA DISARMARE LA LOTTA CONTRO IL PADRONATO, I SUOI SOSTENITORI, IL SUO GOVERNO.~~

Bisogna tenere ferma l'analisi sul ruolo della DC in questi 30 anni: questo partito è stato ed è l'espressione politica e lo strumento dei padroni; su di esso ha poggiato e poggia il dominio borghese; in esso sono da sempre annidate e coperte la reazione e l'eversione.

E' con questo partito che il PCI va al governo e il prezzo e la condizione per questo ingresso "storico" è la svendita del patrimonio di lotta del movimento operaio, la distruzione della forza da esso accumulata in dieci anni. Per questo siamo contro l'accordo a cinque, non accettiamo il ricatto istituzionale dei comitati "unitari", non riteniamo valide manifestazioni come quella del 15 marzo, iniziative come le firme contro "il terrorismo e la violenza", in quanto non servono a risolvere i problemi e creano un muro istituzionale che tende a "criminalizzare" ogni dissenso. Oggi sempre più spesso si sente dire che chiunque non è d'accordo con l'intesa a cinque, con la politica del governo, con i sacrifici, copre moralmente e idealmente i terroristi..

E condanniamo duramente le aberranti affermazioni sulla necessità di reintrodurre la pena di morte in Italia o di attuare il blocco di ogni vertenza e sciopero sindacale, che è sempre stato e resta l'obiettivo del padronato e dei suoi governi.

Queste posizioni e l'introduzione delle leggi liberticide, criminalizzano ogni forma di dissenso e di opposizione, con l'obiettivo di sconfiggere il movimento di classe per realizzare una ristrutturazione dello stato, che passa, attraverso il consenso di massa, ad una "democrazia autoritaria!"

DOMENICA 19 MARZO

ALLE ore 17

MANIFESTAZIONE di

DEMOCRAZIA

PROLETARIA in

PIAZZA MAGGIORE

Parlerà il compagno
SILVANO MINIATI

cip. via Polese, 30
17 marzo 1978



DEMOCRAZIA PROLETARIA
sezione Universitaria